

BENEDETTA
PARODI

Le
FATE à META

E
IL SIGILO
DI BRINA

Rizzoli



BENEDETTA
PARODI

Le FATE a METÀ

•E•

IL SIGILO DI BRINA

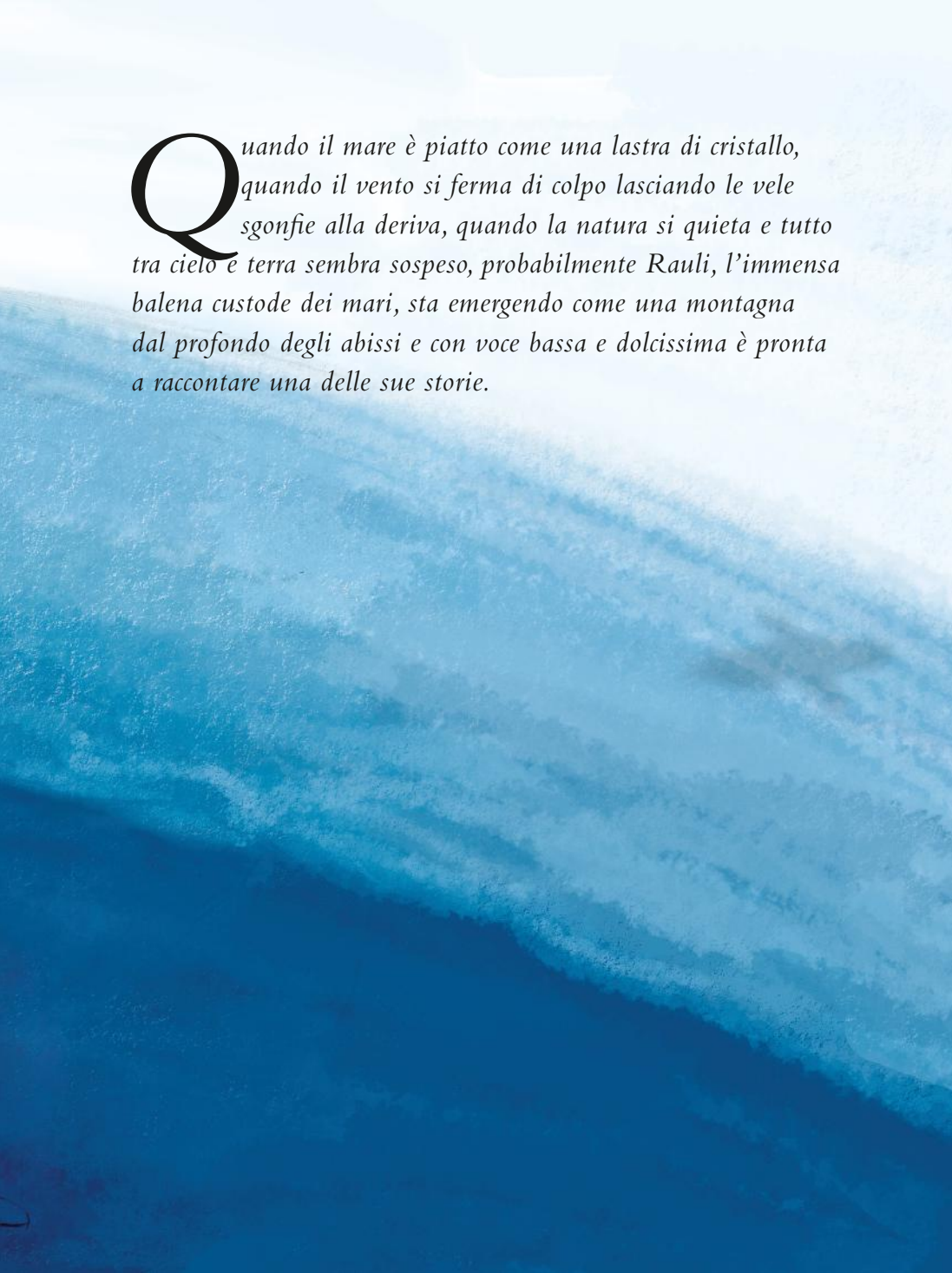
Illustrazioni
di Silvia Provantini

Rizzoli

*Ad Antonia, Cristina e Loredana:
le fatine della colazione*







*Quando il mare è piatto come una lastra di cristallo,
quando il vento si ferma di colpo lasciando le vele
sgonfie alla deriva, quando la natura si quieta e tutto
tra cielo e terra sembra sospeso, probabilmente Rauli, l'immensa
balena custode dei mari, sta emergendo come una montagna
dal profondo degli abissi e con voce bassa e dolcissima è pronta
a raccontare una delle sue storie.*

Rauli, custode dei mari

«**C**'è stato un tempo in cui il mondo intero era in guerra e gli umani si uccidevano tra loro come fossero impazziti. In quell'epoca di sangue Arla, Fata guardiana della Nebbia, si innamorò di un soldato e per lui decise di diventare una mortale rinunciando al suo regno e ai suoi poteri.»

Rauli, l'antichissima balena custode dei mari, ripeteva quella storia da giorni e giorni, perché tutti nel mondo fatato volevano conoscere la grande novità delle fate a metà.

«E poi, e poi?» lo interruppe una vocetta impaziente venuta dal nulla.

Sul mare infatti, oltre a Rauli, con la sua enorme mole, la pelle grigia e grinzosa e le grosse con-

chiglie incastonate lungo il dorso, non sembrava esserci nessun altro.

«Vogliamo sapere delle bambine» si sentì ancora.

«Ci arrivo, ci arrivo» disse la balena con un sospiro e proseguì il suo racconto. «Dopo che il serpente nero ha attaccato, distruggendo tutto il cibo fatato del nostro mondo magico e devastando il regno dei ghiacci, la nebbia si è rifatta viva indicandoci le sue eredi.»

«E chi sono, chi sono?»

«Sono belle?»

«Sono forti?»

«Possiedono la magia?»

Fatta eccezione per Rauli, la distesa del mare sembrava deserta, eppure... A guardare bene, sul pelo dell'acqua guizzavano irrequiete sette luci colorate. E a guardare anche meglio in quelle luci si distinguevano gambe lunghe e sottili e capelli vaporosi e ondulati. Erano presenze impalpabili e velocissime, ma reali.

«Care fatine dell'arcobaleno,» le interruppe severo Rauli «se non mi lasciate parlare non lo saprete mai.»



«Ma tu non ci dici niente!» protestarono loro schizzando rapide davanti agli occhi antichi e profondi del cetatceo.

«Non sarai diventato troppo vecchio per raccontare certe storie?» azzardò la fatina color cobalto confondendosi tra le sfumature del mare.

Le fate dell'arcobaleno avevano esagerato e se ne accorsero subito. L'acqua fremette come prima di bollire, poi dallo sfiatatoio di Rauli partì un getto altissimo che si abbatté su di loro. Una dopo l'altra le incaute fatine si dissolsero nel mare, lasciando sulla superficie marina solo meravigliose chiazze di colore.

«Così va molto meglio» sentenziò il vecchio Rauli riprendendo il suo racconto. «Dunque, con l'aiuto della nebbia e della fata Lunetta, le nipoti di Arla sono state ritrovate. Viola e Bianca, così si chiamano, sono due gemelle umane e grazie a un libro di ricette ereditato dalla bisnonna fata, hanno potuto cucinare per noi e salvarci da morte certa.»

Mentre Rauli parlava, le macchie di colore sulla superficie del mare si muovevano pian piano unendosi tra loro e tornando a prendere le sem-



bianche di incantevoli fatine
fluttuanti sull'acqua.

Nessuna però osò parlare.

«Viola e Bianca» riprese Rauli lentamente, «soprannominate le fate a metà, hanno anche ritrovato il bastone magico di Arla e tenendosi per mano hanno imparato in fretta a governare la nebbia e il suo potere aiutandoci a combattere il malefico serpente.»

«Ma riusciremo con il loro aiuto a sconfiggerlo per sempre e riportare il mondo fatato al suo antico splendore?» La fatina color cobalto si era avvicinata a Rauli e parlando lo illuminava con i suoi splendidi riflessi.

«Non so dirvelo, care fatine, ammetto di non aver mai visto nulla di simile in tutta la mia lunghissima vita. Ma di una cosa sono sicuro...»

Le fate tremarono come fiammelle sulle candele.

«Molte cose devono ancora accadere e potrebbero essere... terribili.»

Così dicendo, il vecchio Rauli si inabissò svelto, perché non voleva che le fate vedessero la sua preoccupazione. Lontano, molti marinai rimasti incantati dal verso della balena tornarono ai loro lavori abituali come risvegliati da un sogno, mentre sul mare si disegnava uno straordinario arcobaleno di colori.